

13

GIAN PAOLO TRIVULZIO

NOTE DIDATTICHE SUL SISTEMA CIMA Sono passati 44 anni dalla pubblicazione delle mie 'Note didattiche sul sistema Cima' che erano comparse a puntate nei due anni precedenti sulla rivista 'Stenografia', organo della scuola stenografica del sistema Meschini.

Questo lavoro era, in quel momento, il punto di arrivo della mia esperienza stenografica (gare nazionali - primi anni di insegnamento libero).

Dopo averlo letto, un'insegnante mi scrisse 'che la mia visione della didattica stenografica in questo libretto era molto romantica' cosa che non le impedì di 'convertirsi' al sistema Cima e successivamente adottare i testi che, con maggiore maturità ed esperienza, ho realizzato in collaborazione con mio fratello Alberto ed il prof. Adriano Colombo¹ e che ebbero un discreto successo.

Nel primo volume di Stenocima, infatti, la presentazione del sistema Cima fu realizzata secondo criteri ritenuti all'epoca molto avanzati (e parzialmente criticati dai più

¹ Stenocima - volume 1 e 2 - Fratelli Fabbri Editori -Milano 1968 - approvati dalla Commissione Revisione testi Cimani 1967

tradizionalisti). In pratica si voleva, e ci si è riusciti, presentare la stenografia secondo una visione globale che sin dal primo approccio ne faccia comprendere le possibilità, suggerendo già dalla prima lezione criteri e stenogrammi definitivi.

Questa visione è, a mio giudizio, ancora valida e può essere notevolmente migliorata e resa più efficace col supporto dei mezzi informatici che all'epoca non esistevano, e che possono oggi rendere anche più ludico l'apprendimento.

A chi vorrà trovare il tempo di una veloce lettura, auguro di trarre spunto per un insegnamento della stenografia che possa essere di reale aiuto per chi vuole apprenderla.

fian book brivulas

QUADERNI DI CULTURA EDITI DALLA RIVISTA



- 1) LA VITA E L'OPERA DI ERMINIO MESCHINI (L. 200)
 2) I PRINCIPALI SISTEMI STENOGRAFICI ITALIANI NON RICONOSCIUTI DALLO STATO (L. 100)
 3) MARIO BONI I SISTEMI STENOGRAFICI E LA SCUOLA (Vademecum per l'insegnante e Guida per l'abilitando) (L. 1.000)
 4) SIGLE E DERIVATI DELLA «STENOGRAFIA NAZIONALE» (L. 300)
 5) FILIBERTO VIGNINI STUDIO SULLA CONQUISTA DELLA VELOCITA' STENOGRAFICA L. 200)
 - 6) REDENTO DEL MONACO **DIZIONARETTO DI STENOTER- MINOLOGIA** (L. 300)
 - 7) MARIO BONI DA STENOGRAFA APPRENDISTA A SEGRETARIA D'AZIENDA... ED OLTRE (L. 400)
 - 8) FLAVIANO RODRIGUEZ STORIA TECNICA DIDATTICA
 DELLA MACCHINA PER SCRIVERE (L. 600)
 - 9) MARIO BONI GABELSBERGER, QUESTO SCONOSCIUTO...

 Vol. I IL MARCONI DEL PENSIERO

 (Teoria universale delle omissioni concettuali) (L. 1.000)
- 10) MARIO BONI GUIDA PRATICA DELLA «OMISSIONE CON-CETTUALE» NEI SISTEMI STENOGRAFICI (L. 400)
- 11) MARIO BONI GABELSBERGER, QUESTO SCONOSCIUTO...

 Vol. II I SOGNI SUOI PIU GRANDI

 (L. 1.000)
- 12) MARIO BONI MESCHINI, QUESTO SCONOSCIUTO...
 (L. 300)
- 13) GIAN PAOLO TRIVULZIO NOTE DIDATTICHE SUL SISTE-MA CIMA (L. 300)

Per le ordinazioni effettuare il versamento sul c/c postale n. 1/31559 intestato al Prof. Dott. MARIO MARCHESI - (Piazza SS. Apostoli, 49 - Roma) oppure inviare il corrispettivo in francobolli.

QUADERNI DELLA RIVISTA

Stenografia

13

GIAN PAOLO TRIVULZIO

NOTE DIDATTICHE SUL SISTEMA CIMA

Premessa

Le osservazioni qui esposte, maturate nel corso di alcuni anni a contatto quotidiano con la pratica del sistema Cima e dall'osservazione dell'insegnamento di questo Sistema da parte mia e di altri, non sono da ritenersi vangelo. ma possono senz'altro essere sottoposte a critica tecnica poichè — come in tutti i campi della vita — anche nel campo della didattica stenografica, ognuno di noi può vedere lo stesso problema sotto diversi aspetti e giungere alla sua soluzione per strade diverse: l'esposizione dei punti di vista personali, può servire per una sintesi superiore e per eliminare quanto di errato vi può essere nelle opinioni di ciascuno.

Considerato il sistema Cima qual è nella sua attuale evoluzione, mi permetterò di esporre il metodo che ritengo utile per il suo più razionale insegnamento e, quindi, il relativo apprendimento da parte degli allievi. Considererò, perciò, tutte le difficoltà eventuali che potessero sorgere, al di fuori di ogni considerazione tecnica, nel senso che la didattica deve unicamente porsi il problema di come insegnare anche punti difficili. nel miglior modo e nel più breve tempo, lasciando alla tecnica stenografica la discussione per il superamento di tali punti difficili.

CI IIII PUIII

Principi generali

Nell'insegnamento della Stenografia, come nell'insegnamento di qualunque materia, occorre che l'Insegnante abbia un'idea chiara di ciò che vuole ottenere col suo lavoro e dei mezzi che può usare per raggiungere quanto si prefigge. Questi mezzi sono in parte comuni a tutti gli Insegnamenti ed in parte propri dell'insegnamento della Stenografia. Pertanto, gli Insegnanti (o, per meglio dire, i futuri insegnanti) debbono innanzitutto porsi il problema didattico

nei suoi termini generali, approfondendo tutte quelle nozioni che possono essere utili. Particolarmente consigliabile è lo studio delle principali nozioni di Pedagogia, Psicologia e Storia dell'Educazione studio che è oggi trascurato dai futuri docenti di scuole superior (tranne rare eccezioni per coloro che — insegnando lettere o lin gue — hanno già avuto tali cognizioni nei corsi universitari) e che è a mio avviso, *indispensabile* per poter porre le basi di un proficuci insegnamento.

Il sistema Cima

Insegnanti non ci si improvvisa: quando un Insegnante sale in cattedra, è come un attore che sale sul palcoscenico: ogni battuta ogni movimento, debbono essere frutto di uno studio precedente diversamente, deriva quel senso di insicurezza che le scolaresch

notano subito e che può costituire la causa di insuccessi.

La tecnica del sistema Cima, come quella degli altri Sistema deve essere conosciuta in modo approfondito dall'Insegnante. Pet tale studio, è utile innanzitutto che il futuro insegnante segua un linea pratica, come se fosse un allievo e dovesse imparare il Sistema, senza preoccuparsi d'altro: avrà cura, quindi, di scegliere un manuale scolastico, con esercizi, letture, ecc. Lo studio dovrà es sere fatto lentamente specialmente nel primo periodo e — possi bilmente — sotto la guida di un insegnante esperto. In tal modo potrà rendersi conto delle difficoltà da lui incontrate nello studio difficoltà che potranno essere annotate in un libretto e cost tuiranno una fonte preziosa di suggerimenti quando dovrà insegnare il Sistema.

Dopo aver studiato integralmente il Sistema su un testo scolastico, sarà utile esaminarne l'esposizione come effettuata da l'Inventore.

Per quanto riguarda il sistema Cima, si prenderà visione de Manuale Ufficiale (giunto alla XXVª edizione) e del Codice Ufficiale. Esiste pure un Codice Sintetico, nel quale sono raccolte tutt le regole in due facciate: questo Codice Sintetico potrà servire o guida per una rapida esposizione del Sistema, allo scopo di cor

trollare se lo studio delle varie parti è stato completo. Sarà anche utile un allenamento alla lettura di stenoscritti, dapprima a tracciato scolastico e poi a tracciato professionale, eseguiti dall'Inventore (1). Occorre, infatti, che l'Insegnante abitui l'occhio al tracciato del Prof. Cima che, pur chiarissimo nei suoi diversi elementi, ha assunto, con il passare degli anni, uno spiccato dinamismo (derivante dal fatto che il Prof. Cima ha sempre usato nella pratica professionale il Suo Sistema), dinamismo che potrebbe costituire una difficoltà per coloro che non abbiano fatto un adeguato esercizio.

L'esposizione del sistema Cima, come effettuata dall'Autore nel Manuale Ufficiale, contempla lo studio dell'alfabeto, l'esposizione delle regole di formazione ed abbreviazione degli stenogrammi, l'elenco delle desinenze semplici e l'indicazione delle regole di formazione per le desinenze composte, nonchè le « note professionali ». Ognuna di queste parti dovrà essere attentamente esaminata e sviluppata nell'esposizione analitica che l'insegnante farà agli

allievi.

E' stato detto che il sistema Cima è semplice e pratico, ma tale affermazione non deve trarre in inganno l'Insegnante, facendogli credere che basterà accennare agli allievi le regole, perchè essi sappiano scrivere correttamente ed adeguatamente. I principi che regolano il sistema Cima sono pochi, ma ogni regola richiede il suo « tempo di acclimatazione », se così possiamo dire, che non può venire eliminato. Anche per il sistema Cima, quindi, dovremo studiare un adeguato piano didattico, che tenga conto delle possibilità di assorbimento della scolaresca.

Quanto verrò esponendo si riferisce all'insegnamento della Stenografia nelle Scuole Pubbliche ed in corsi collettivi: presupporrò, cioè, che la scolaresca sia di media o bassa cultura, anche se dotata di volenteroso impegno per lo studio della Stenografia. Molte considerazioni potrebbero essere eliminate se l'insegnamento venisse impartito a persone già mature, ma — in tal caso — altri nuovi

^{(1) -} Per questo esercizio, potranno servire le tavole della Rivista cimana « Corriere Stenografico », che sono — in parte — anche riprodotte nel volumetto « Letture scelte », edito dalla Casa Editrice Petrini di Torino.

problemi si porrebbero agli Insegnanti, e l'insegnamento — probabilmente — non sarebbe molto più facile, anche se l'esposizione della teoria potrebbe essere più sintetica. Infatti, gli allievi più maturi culturalmente, e quindi più avanzati negli anni, quasi sempre sono più difficili da educare graficamente (particolare — questo — importantissimo per la nostra Materia); inoltre, avendo altri interessi oltre quello della Stenografia, sono facilmente distratti dal suo studio, che ritengono possibile effettuare senza esercizio, cosicchè il corso ristagna facilmente su nozioni teoriche ed è difficile far progredire gli allievi verso una certa scioltezza grafica.

Formazione degli stenogrammi

Lo studio particolareggiato dell'alfabeto è il punto di partenza, come per tutti i sistemi stenografici. Tuttavia tale studio, se effettuato intieramente prima di passare alle regole di formazione delle parole, si dimostra noioso e smorza facilmente l'entusiasmo che gli allievi normalmente hanno quando si avvicinano alla Stenografia. Infatti, hanno sentito parlare di quest'arte meravigliosa, che permette di scrivere in fretta, e si trovano di fronte all'insegnante che li consiglia di... scrivere adagio, scrivere bene, e che fa loro ripetere pagine e pagine di aste, cerchi, ecc. ecc. Questo, come ho detto, smorza l'entusiasmo che deve invece essere sapientemente sfruttato per migliori risultati nell'insegnamento. Ritengo pertanto utile eseguire l'esposizione dell'alfabeto contemporaneamente alla spiegazione delle regole di formazione degli stenogrammi.

Le difficoltà che l'allievo può incontrare nello studio dell'alfabeto cimano sono due: la presenza delle coppie fonetiche distinte dal rafforzamento e la presenza dei segni speciali per C e G gutturali, QU e GU. Dovremo, pertanto, dosare tali difficoltà in modo che l'allievo le assorba senza accorgersene. Pertanto può essere utile una prima lezione nella quale mettiamo l'allievo di fronte ai segni delle vocali ed ai segni di P e di L. Si farà ripetere molte volte ogni segno, spiegando come si traccia, facendo rilevare le proporzioni delle vocali rispetto alle consonanti, il tracciato ascendente della U ecc.: l'allievo, quindi — in questa prima lezione —

dovrà concentrare l'attenzione soltanto su 7 segni, sulle loro com binazioni (quindi formazione dei dittonghi e di una ventina di sil labe) e, con appropriati esempi, giungere ad apprendere inconscia mente il principio che regola la formazione di tutte le parole. Na turalmente, la gamma di parole eseguibili con 7 segni è poca: tut tavia, poichè alla scrittura integrale di parole si giungerà alla fine del la lezione, ciò costituirà l'aggancio per la lezione seguente e l'allievo sarà orgoglioso di saper già scrivere compiutamente in Stenogra fia. Per comodità, indicherò alcune parole che possono essere scrit te con i segni prima indicati: ai, io, aia, aie, il, lo, la, le, lei Lia, Leo, aula, aiuola, Elia, Eolo, Eolie, pala, pelo, polo, papa al, ala, papà, alpe, ecc. Dati gli esempi, l'allievo imparerà anche — inconsciamente — il senso di tracciamento della L.

Nella seconda lezione, si potranno introdurre altri 5/6 segni escludendo i segni ascendenti e quelli rafiorzati. In tal modo, nor avendo preoccupazioni, l'allievo concentrerà la sua attenzione, per esempio, sulla F ed imparerà a scriverla correttamente. Quando in una lezione successiva, introdurremo il segno della V, che è egua le a quello della F con la variante del rafforzamento, la preoccupa zione se il segno debba o no essere rafforzato ogni volta che sen tirà la F non esisterà, perchè saprà già meccanicamente tracciare il segno. Analogo ragionamento vale per le altre lettere rafforzate

Calligraficità dei segni

I segni stenografici debbono venire imparati dall'allievo in classe sotto la guida dell'Insegnante, Se, infatti, l'allievo dovesse impa rare i segni a casa, da solo, commetterebbe un mucchio di sbagli

Per narrare un fatto personale, posso dire che, quando nota fra i libri di testo dell'Istituto Tecnico al quale mi ero iscritto anche quello di Stenografia, desiderai subito impazientemente de entrare nei misteri di quest'arte e, pertanto, mi misi a tracciare segni stenografici. Senonchè, il libro da me usato (il noto libro dei Proff. Poggio e Gandolfo) riportava i segni stenografici senza alcun commento (dato che esso deve essere usato sotto la guida di

un insegnante) e per indicare che la U è ascendente riportava sotto tale tracciato una freccia. Essendo io novizio della Materia, non riuscivo a capacitarmi del perchè di tale freccia e ripetei per tre pagine consecutive il segno della U con sotto la freccia, lambiccandomi il cervello per capire come mai un segno stenografico fosse tanto complicato. Quando, in occasione della prima lezione di Stenografia, il mio valente insegnante (il Prof. Rodriguez) tracciò i segni alla lavagna e spiegò come dovevano essere tracciati, mi detti dell'asino, ma imparai che per far capire le nozioni, anche le più semplici, agli altri, occorre immaginare quello che gli altri possono pensare. Se volete convincervene, tracciate alla lavagna il segno di B e quello di L del sistema Cima (beninteso, senza spiegare il modo di tracciamento) e chiedete agli allievi di scriverli: ne vedrete delle belle! Nella didattica, quindi, nulla va considerato ovvio, ma tutto deve essere ampiamente illustrato.

Per ogni segno, occorre quindi accuratamente spiegare la forma, la dimensione e la pendenza, eseguendo alla lavagna dei segni molto grandi e precisi, e richiamando l'attenzione degli allievi sul come vengono tracciati: solo dopo che gli allievi avranno visto come tracciare i segni, potremo invitarli a ripetere gli stessi movimenti sul quaderno. Questi esercizi, eseguiti in classe, sarà utile siano effettuati a matita (escludere sin dall'inizio l'uso della gomma: diversamente, gli allievi — ogni volta che sbaglieranno un segno — saranno portati ad usare la gomma, con notevole perdita di tempo) e l'Insegnante dovrà curare che ogni allievo li esegua con cura. E' utile, in questa fase, soffermarsi più volte — in diverse riprese — sui possibili errori di grafia, perchè sarà molto più difficile correggerli poi.

Lo studio dell'alfabeto continuerà lentamente e, accanto all'esposizione dei segni, verremo di mano in mano insegnando anche le diverse regole: precisamente, in ordine di tempo, spiegheremo come vengono indicate le consonanti doppie, come si indicano i nomi propri, quali vocali finali si possono omettere, come si tracciano gli articoli e le preposizioni articolate: esporremo analiticamente la seconda regola e le sue particolarità grafiche (esaminare attentamente tutte le unioni e mostrare come si debba eseguire l'angolo

senza ritardo per la velocità), accennando poi alla quarta regola (indicazione della R).

La quarta regola non presenta particolari difficoltà di apprendimento ed occorrerà solo mostrare come sia possibile la differenziazione grafica tra segni normali ed allungati, dimostrando poi come — per incompatibilità grafica o logica — sia possibile eliminare il rafforzamento senza danno per la lettura.

Giunti a questo punto, dovremmo aver terminato l'esposizione completa dell'alfabeto, ad eccezione dei segni di S e Z, che verranno quindi analizzati in rapporto alla terza regola del sistema. Insistere moltissimo sul tracciamento delle unioni di queste due consonanti con le vocali, sia iniziali che finali, e sul relativo tracciamento in unione alle consonanti (esame analitico di quando il segno di S va tracciato all'interno ed all'esterno del segno). Questo è importantissimo per i riflessi che ne verranno poi con l'esposizione dell'uncino relativo alla N e M di cui alla sesta regola. Se, infatti, l'allievo avrà già automatizzato le unioni di S e Z, dovrà soltanto fare un piccolo sforzo per tracciare correttamente le unioni con N ed M, altrimenti risulterà un caos generale, ed allora la colpa sarà del Sistema che non distingue, dell'astrusità di certe concezioni, ecc. ecc. — come facilmente si sente dire — mentre, trattandosi questa di una difficoltà inerente a chi impara ed a chi insegna, occorrerà prevederla per facilmente superarla. Occorrerà molto insistere anche sul tracciamento dei segni ascendenti dell'alfabeto, con numerosi esempi, allo scopo di eliminare ogni incertezza (in particolare con C e G palatali e gutturali).

Con una gradualità come quella sopra indicata, dovrebbe essere possibile, in una diecina di lezioni, aver svolto completamente la teoria di formazione degli stenogrammi, che dovrà essere conosciuta alla perfezione dagli allievi.

Durante questa fase dello studio, è assolutamente indispensabile curare al massimo la precisione del segno (1). L'Insegnante do-

^{(1) -} A questo proposito si veda quanto già scrissi nel « Corriere Stenografico », n. 1/3, 1960.

vrà quindi tracciare alla lavagna i segni in modo impeccabile e dovrà invitare gli allievi a ricopiare il più fedelmente possibile le caratteristiche dei tracciati. Ogni unione dovrà essere spiegata ed, in particolare, sarà utile mostrare l'unione della L con le vocali precedenti o seguenti, il tracciamento di SP in corpo di parola (ASP - DISP - ESP - OSP, ecc.); sarà utile mostrare, inoltre, come il cerchietto di N giri in senso contrario a quello di L e come sia possibile la distinzione tra ALP, AF ed ANP, e simili. Questi « consigli pratici », costituiranno — per così dire — il « perfezionamento » di quanto già inconsciamente imparato tramite appropriati esempi già automatizzati.

L-N

A proposito dei cerchietti di L ed N, è indubitato — a mio avviso — il criterio di dare norme precise all'allievo, anzichè lasciare all'arbitrio individuale. Ciò perchè, pur lasciando il codice una certa libertà al riguardo. in pratica i tracciati del Prof. G. V. Cima dimostrano chiaramente l'intento precisativo di distinguere i due cerchietti non soltanto con la maggiore o minore ampiezza (sempre relativa in velocità), ma col diverso senso di tracciamento oppure col completamento del cerchio nelle unioni in cui potrebbe essere usato l'uncino.

Esercizi

Per quanto riguarda gli esercizi di scrittura, lettura e dettato durante questa prima fase dello studio, ritengo opportuno esprimere alcune mie idee. I libri di testo, normalmente adottati nelle scuole, riportano — generalmente — dopo ciascuna regola, un esercizio di trascrizione ed un esercizio di lettura. A mio avviso, è molto importante che sin dall'inizio l'allievo venga abituato alla lettura che, normalmente, viene trovata più difficile della stenoscrizione. Pertanto, per facilitare il compito all'allievo, le prime letture potranno essere lette lentamente dall'Insegnante e poi fatte ri-

leggere, a turno, dagli allievi. Si assegnerà poi, come compito a casa, oltre che la ripetizione degli esempi illustranti la regola esposta, anche la copiatura dell'esercizio letto. Ciò garantisce che gli allievi ricopino esattamente i tracciati e non commettano errori di teoria. Nella lezione successiva, prima di iniziare a spiegare nuovi concetti, si potrà far rileggere ancora lo stesso brano. In tal modo, l'allievo compie inconsciamente un esercizio di automatizzazione e dovrebbe essere in grado, dopo poche lezioni, di riconoscere a colpo d'occhio i tracciati più frequenti (articoli, preposizioni articolate, congiunzioni, avverbi, le più frequenti forme verbali di essere ed avere, ecc.) e quindi trovarsi facilitato per la lettura di tracciati nuovi. Ritengo, inoltre, che gli esercizi debbano essere costituiti di frasi, aventi il più possibile un significato logico non puerile, perchè questo facilita enormemente l'allievo, tenendo desta la sua attenzione. Gli esercizi costituiti invece di sole parole, stancano moltissimo l'allievo che trova anche molta più difficoltà a rileggerle, tenendo anche conto che - molte volte - le parole isolate possono assumere più di una versione e quindi sollevare inutili dubbi.

La lettura, quindi, deve avere un posto preminente: infatti, l'insegnante del sistema Cima può qualche volta essere portato a credere che, essendo la teoria semplice, gli allievi non trovino difficoltà poi nella rilettura di quanto scritto: di qui, una certa trascuratezza nel far rileggere agli allievi. Quando poi, dopo qualche mese, è giocoforza porli di fronte agli stenogrammi propri o del libro, le difficoltà saranno molte, tenendo anche conto che gli allievi, per pigrizia, troveranno — o, meglio, « fingeranno di trovare » — molte più difficoltà di quanto richiesto, cosicchè l'insegnante, per non rendere l'ora di lezione un pesante martirio per sè e per gli alunni, passerà ad altro, con ulteriore grave svantaggio. L'allievo - invece - abituato sin dall'inizio a dover rileggere continuamente gli stenogrammi del libro, quelli dell'Insegnante alla lavagna ed infine i propri, si troverà via via facilitato, fino a che la lettura non costituirà altro che un piacevole passatempo, specie se il libro di testo sarà dotato di letture interessanti la vita pratica, scritte in corretta lingua moderna (dato che diverse grammatiche riportano frasi con-

torte, complicando maggiormente le difficoltà di lettura).

Effettuando gli esercizi di lettura, si potrà iniziare l'allievo alle abbreviazioni ordinarie del Sistema (escludendo, però, l'abbreviazione tònica) che dovranno anch'esse venire esposte gradualmente, onde evitare che l'allievo se ne dimentichi quando deve stenografare.

Per quanto riguarda gli esercizi di dettato, essi potranno essere effettuati gradatamente non appena l'allievo avrà acquisito un po' d'occhio nella lettura: in tal caso, verranno dettati brani o frasi già ripetuti, cosicchè il lavoro mentale necessario alla formazione degli stenogrammi verrà ridotto in modo notevole e si eviterà che gli allievi commettano errori di teoria in numero eccessivo. La dettatura di *frasi nuove* potrà essere fatta *solo* dopo aver terminato l'esposizione della prima parte del Sistema, quando l'allievo avrà conseguito una certa sicurezza nel lavoro di formazione degli stenogrammi.

Gli esercizi in classe dovranno (come già detto) essere effettuati a matita, mentre per quelli a casa sarà prescritta la penna o la biro; eventualmente, anche la penna stilografica.

Inizialmente, non sarà opportuno far scrivere gli allievi alla lavagna, per non complicare le cose, ma successivamente si dovrà passare anche a questa forma di scrittura, consigliando gli allievi di tenere un corpo di scrittura piuttosto grande ed aiutandoli nelle inevitabili difficoltà che questo tipo di scrittura comporta. Mi sembra, comunque, assurdo che un allievo, dopo magari due o tre anni di Stenografia, non abbia mai scritto per una sola volta alla lavagna.

Al termine dell'esposizione delle sei regole di formazione delle parole, sarà opportuno effettuare un ripasso, insistendo su quei particolari che la scolaresca non avrà perfettamente compreso o che, anche inconsapevolmente, l'insegnante avrà trascurato.

Ponendo una solida base di perfetta conoscenza delle sei regole e di corretta scrittura con una certa facilità di lettura, l'insegnante potrà affrontare senza timore la parte abbreviativa, che dovrà essere esposta lentamente e analiticamente.

Abbreviazioni proprie del Sistema

Secondo il Codice del sistema Cima, sono abbreviazioni proprie quelle che consistono:

- 1. nell'indicare con un segno speciale le sillabe CON/COM IN/IM PER
- 2. nell'indicare certe desinenze con una delle lettere che le compongono, scritta vicinissima alla parte precedente della parola e possibilmente in alto.

Nel Codice, le regole, gli esempi e le estensioni delle desinenze occupano tre paginette fitte, ed il futuro insegnante potrà, dal loro esame, rendersi conto dei principi che guidano questa parte abbreviativa, come pure della necessità di graduare al massimo le spiegazioni agli allievi, somministrando poco alla volta le diverse regole e relative delucidazioni, che dovranno sempre essere accompagnate da un abbondante numero di esempi.

Come sopra detto, i principi sono pochi: tuttavia l'allievo — che non è ancora abituato alla sintesi stenografica e che, finora, nello studio, ha dovuto soltanto ricordarsi di omettere le vocali finali e la I in certe combinazioni — deve ora entrare nel vivo della mentalità stenografica, con la rappresentazione sintetica di elementi iniziali e finali di parola.

Gruppi iniziali

Normalmente, gli elementi iniziali vengono rapidamente appresi dagli allievi e ciò in quanto — trovandosi all'inizio della parola (e, quindi del tracciato) — una volta richiamata l'attenzione sulla loro rappresentazione grafica, difficilmente vengono dimenticati.

Qualche dubbio e qualche esitazione si noterà per l'abbreviazione del gruppo PER in quanto — come è noto — detto gruppo viene abbreviato solo se seguito da consonante. Per eliminare questa difficoltà, conviene far scrivere numerosi esempi e — dopo di ciò — mostrare tutti i casi in cui si usa il gruppo PER, in modo che l'allievo non automatizzi nella mente soltanto l'indicazione di PER iniziale, ma l'intera sillaba chiusa che forma il gruppo abbreviato (dette sillabe sono: perp - perb - perc' - perg'-perc - perg - pert - perd - perf - perv - perl - perm - pern - pers).

Personalmente, ritengo che l'uso di questa abbreviazione debba essere prescritto, indipendentemente dalla convenienza grafica che gli allievi non saprebbero — a questo stadio — valutare, mentre — diversamente — si verrebbe a dar loro un'ulteriore

preoccupazione.

Nessuna difficoltà sussiste per il gruppo CON, che — ricordiamo — può essere usato sia iniziale che medio o finale. Occorrerà solo far rilevare che il segno stabilito per CON viene esteso a COM, seguito però da P o B, e ciò per la nota ragione grafico-fonetica della nostra lingua, ma non viene usato se COM è seguito da vocale. Sarà opportuno, inoltre, far automatizzare i tracciati per CONOSCERE ed ECONOMIA (coi relativi derivati), nei quali si usa il segno di CON-COM per omissione della vocale seguente.

Per quanto riguarda i segni per IN ed IM, abbiamo la presenza di due forme grafiche, da usarsi in relazione alla consonante che segue. Sarà quindi necessario, anche in questo caso, far auto matizzare all'allievo l'intero gruppo formato dalla sillaba chiusa. Il segno ascendente di IM, pur non essendo ciò indicato nel Codice, viene usato (ed a mio avviso deve esserne prescritto l'uso agli allievi) anche in corpo di parola, in quanto semplifica notevolmente il tracciato. E', questo, un vero caso di convenienza grafica e, pertanto, penso che l'Insegnante farà bene a richiedere dagli allievi l'obbligatorietà del suo uso.

Desinenze

La parte teorica riguardante le desinenze richiede un attento esame analitico. L'allievo — infatti — per poter correttamente

applicare l'abbreviazione stabilita per una desinenza, deve compiere il seguente processo mentale:

- individuare che, nel tracciato, è presente una desinenza,
- ricordarsi ciò che deve tralasciare (e se lo deve tralasciare) prima della desinenza,
 - ricordarsi la rappresentazione di questa desinenza.

Occorre, pertanto, facilitargli al massimo il compimento del processo mentale di cui sopra, presentando le desinenze a piccoli gruppi e con moltissimi esempi.

All'apprendimento delle desinenze semplici, potranno essere dedicate cinque lezioni. Per ogni lezione, quindi, si esaminerà un gruppetto di desinenze e si fornirà all'allievo un adeguato numero di esempi che dovranno essere più volte ricopiati sul quaderno, mentre l'Insegnante verrà tracciando i segni alla lavagna. Potrà essere utile analizzare — dapprima — l'esempio da scrivere, facendo rilevare quali lettere si debbano omettere, e poi tracciare il relativo segno stenografico alla lavagna. Questo commento, a mio avviso, aiuta l'allievo a ricordare più facilmente le desinenze ed abitua al lavoro mentale già accennato.

Contemporaneamente all'esame delle diverse desinenze semplici, ritengo utile accennare ai principi che regolano la formazione delle desinenze composte (1). Così facendo, si ottiene un duplice vantaggio: il primo è quello di graduare le eventuali difficoltà che gli allievi incontreranno nel riconoscere ed applicare esattamente le desinenze composte; il secondo è quello di poter far leggere e stenoscrivere agli allievi qualunque brano, dato che le poche parole abbreviate con desinenza composta potranno es-

^{(1) -} Allo scopo di evitare malintesi, preciso che per desinenza composta intendo la desinenza abbreviata nel Sistema seguita sia da altra desinenza (unione di desinenze) che da altre consonanti non abbreviate, eventualmente — a loro volta — seguite ancora da altre desinenze. Ritengo, quindi, completamente inutile ai fini didattici distinguere in desinenze composte, complesse, ecc. ecc., dato che ciò non giova a chiarire meglio la materia.

sere facilmente spiegate e serviranno ad imprimere ancora meglio nella loro mente il tracciato desinenziale.

Le cinque lezioni potrebbero, ognuna, comprendere l'esame delle seguenti desinenze:

1ª lezione: SION/ZION - MENT - TA' - BIL

2ª lezione: ISSIM/ESIM-ISM - ENS-ANS/ENZ-ANZ - (E) VOL

3ª lezione: FIC'/FIC - TIV - TIC/DIC - (stic, sdic)

4ª lezione: TRIC - REBBE-RO - GRAF

5ª lezione: GRAMM - TI-TUDIN

Per mettere in atto la spiegazione delle desinenze composte, nella prima lezione si potranno spiegare le desinenze composte formate dall'unione di più desinenze (quindi, ad esempio, MENTAZIONE - MENTABILE - BILMENTE - ZIONABILE - BILITA' - ecc.). Questo tipo di desinenza composta è facilmente appreso dagli allievi, dato che è la più immediata ed intuitiva e non necessita di una particolare attenzione.

Nella seconda lezione, si spiegherà la regola della formazione della desinenza composta, quando la desinenza semplice sia seguita da R. Si farà notare che, per maggior chiarezza, l'allungamento viene particolarmente marcato, come pure si mostrerà l'impossibilità grafica dell'allungamento delle desinenze ENS-ANS/ENZ-ANZ, dalla quale deriva la necessità di indicare la vocale che segue. Si farà inoltre notare la differenza fra BILIR e BILAR che, per la regola generale, dovrebbero entrambe essere indicate con l'allungamento della B mentre, nel caso di BILAR, si mantiene il tracciato normale, con l'aggiunta del gruppo AR.

Nella terza lezione, si potranno mostrare le desinenze seguite da una consonante, come MENTALE, DICALE, DICATO, FICATO, SIONATO, SIONAVA, ecc. mentre, nella quarta lezione, si potrà mostrare l'unione di più desinenze abbreviate, con una consonante intermedia, come — ad esempio — ZIONALMENTE, SIONATAMENTE, ecc. ecc. e la desinenza seguita da più consonanti.

Naturalmente, come prima detto, le spiegazioni di cui sopra saranno solo delle *anticipazioni*, dato che le desinenze composte dovranno poi essere accuratamente rispiegate in tutte le particolarità e con ulteriori esempi in altre due o tre lezioni.

Ritengo utile tornare più volte in argomento su questa parte, ed in diverse riprese, dato che — pur essendo semplice nei principi — è dagli allievi ritenuta senz'altro la più ostica ed è quella che origina la maggior parte degli errori di teoria. Occorrerà, quindi, controllare sempre accuratamente i tracciati degli allievi ed insistere nelle correzioni, anche perchè l'esatta indicazione delle desinenze costituisce un sintetismo utilissimo agli effetti della velocità e della rilettura.

Esercitazioni

Le esercitazioni che si adotteranno contemporaneamente allo studio delle desinenze saranno molto più ampie di quelle eseguite in precedenza: si dovrà ancora curare la perfetta esecuzione teorica e calligrafica dei segni e si dovrà dare preminenza agli esercizi di lettura.

Durante questo periodo — che potremmo chiamare di familiarizzazione con la Stenografia — converrà iniziare gli esercizi di automatismo dei segni. Pertanto, ogni lettura o brano trascritto potrà essere assegnato per compito, e verrà poi ripetuto nella lezione successiva: in tal modo, l'allievo compirà un esercizio di automatismo delle parole in esso contenute.

E' indispensabile che l'Insegnante si renda conto se tutti gli allievi abbiano perfettamente appreso la teoria del Sistema e, per far ciò, penso che l'esercizio più utile da svolgersi in classe sia quello della stenoscrizione — alla lavagna — sia di brani già trascritti in precedenza che di brani nuovi. Naturalmente, in quest'ultimo caso l'allievo dovrà essere aiutato ad individuare le desinenze, facendo rilevare la loro presenza dapprima con un completo commento della parola da stenografare, poi via via sempli-

cemente con la posa della voce, sino a che sarà in grado di individuarle da solo.

L'Insegnante potrà facilmente rendersi conto se l'allievo ha seguito attentamente le spiegazioni ed ha fatto coscientemente il compito a casa (parchè, qualibre volta, — specie se si assegna la copiatura di qualche brano già trascritto in caratteri stenografici — esso viene eseguito meccanicamente, senza badare alla forma ed al perchè dei segni) anche facendo stenoscrivere una sola frase od un breve periodo. In tal modo, nel corso della lezione, si potrà far stenoscrivere a diversi allievi, tenendo così continuamente « sotto controllo » il progredire della classe. Ciò, a mio avviso, serve anche per stimolare una certa emulazione, a vantaggio dei risultati dell'Insegnamento.

L'allievo, dall'interrogazione sua e dei compagni, si potrà rendere sùbito conto se conosce o meno la teoria e se ha appreso perfettamente tutte le spiegazioni, diversamente si corre il rischio che gli allievi non si rendano conto dei loro errori e continuino nella loro beata ignoranza fino a quando, giunti alle esercitazioni di velocità, si accorgeranno che i risultati tarderanno a manifestarsi.

Allo scopo di aiutare gli allievi a rileggere, si faranno anche eseguire delle traduzioni di brani stenoscritti in classe. Questi brani potranno essere desunti dal libro di testo, se esso contiene una raccolta di brani adeguati, oppure l'insegnante potrà desumere facili testi da altre pubblicazioni.

Qualora i brani necessari non fossero riportati sul libro adottato, è opportuno che l'Insegnante stesso stenoscriva il brano alla lavagna, lentamente, mostrando le particolarità dei segni, in modo che gli allievi abbiano la possibilità di ricopiare esattamente. A casa, poi, dovendo effettuare l'esercizio di trascrizione in caratteri comuni, saranno obbligati a rileggere i loro tracciati e ciò costituirà un ottimo esercizio, in quanto li pone di fronte alle difficoltà che il lavoro di lettura comporta e li rende edotti sulla necessità di caratterizzare esattamente i tracciati per una più facile e rapida rilettura.

Velocità di dettatura

Le esercitazioni di dettato dovranno essere effettuate lentamente: la velocità si aggirerà sulle 30/35 parole al minuto: potrà essere elevata di poco solo nel caso che si ripetano brani già noti alla scolaresca e, comunque, non dovrà essere superiore alle 40 parole al minuto.

Quest'ultimo tipo di esercitazione, dovrà essere fatto con molta oculatezza e l'Insegnante dovrà cercare di stimolare coloro che non riescono a tracciare i segni contemporaneamente alla dettatura. Per evitare iniziali scoraggiamenti, sarà utile che l'Insegnante tenga d'occhio i più tardivi e si adegui ad essi nella dettatura, naturalmente cercando di sfruttarne al massimo la potenzialità.

D'altro canto, converrà anche stimolare i migliori con qualche dettatura a loro riservata ed eseguita a velocità maggiore. In questo caso — però — per evitare che gli altri allievi deformino i tracciati, può essere utile consigliare di scrivere solo a coloro che si sa a priori che riusciranno a seguire.

Raggiungere le 40 parole al minuto, contemporaneamente allo studio della teoria, penso che sia una cosa fattibilissima, purchè — naturalmente — si cerchi di facilitare il più possibile *tutti* gli allievi e — soprattutto — si effettuino le esercitazioni di dettato *in modo graduale*, iniziando con brani già trascritti dagli allievi, continuando con brani letti una volta per giungere, alla fine, a brani completamente nuovi.

Tempo necessario per il buon apprendimento della teoria

Con un piano d'insegnamento quale quello sopra indicato, insegnando nelle Scuole Pubbliche, si dovrebbe dedicare alla teoria del sistema Cima un tempo pari a circa 30 ore. Naturalmente, si dovrà anche tener conto della necessità di effettuare compiti scritti per valutare il rendimento degli allievi agli effetti delle votazioni trimestrali, per cui ritengo che un anno scolastico debba essere inte-

ramente impiegato per lo svolgimento della teoria, che dovrà essere

completamente e perfettamente conosciuta dagli allievi.

A mio avviso, un anno scolastico è senz'altro sufficiente, mentre non posso ritenere in buona fede sia coloro che dicono che il sistema Cima può essere insegnato in un trimestre (a meno che si abbia una scolaresca di 10 allievi, tutti geni) sia coloro che ritengono che l'insegnamento della teoria richieda un tempo molto più lungo di un anno scolastico.

Parole chiare

Una affermazione di questo genere, da parte mia, non deve essere ritenuta propagandistica (perchè lo scopo di questo lavoro non è quello di fare propaganda al Sistema), ma unicamente l'obiettiva valutazione del tempo che un buon Insegnante può impiegare per svolgere la teoria.

Per meglio chiarire il mio pensiero, faccio presente che — nel corso delle mie considerazioni — ho sempre sostenuto la necessità di un adeguato piano didattico a carattere analitico per l'esposizione della teoria, tenendo conto delle possibilità di assorbi-

mento della scolaresca.

Voler ignorare questo, significa non aver compreso che occorre porre una solida base per il raggiungimento di quei risultati pratici che l'insegnamento della Stenografia richiede per essere utile agli scolari ed alla società.

Allo scopo di evitare che qualche furbo — sempre presente nel nostro campo stenografico — possa levare la voce, proclamando che con soli due mesi, o quindici giorni, o due ore si riesce ad imparare la teoria del sistema tale, e che quindi il sistema tale deve essere ritenuto due volte più facile del sistema tal altro, ecc. ecc. preciso che questi risultati si raggiungono o non si raggiungono (purtroppo, molte volte, questa è l'ipotesi più vera) con qualsiasi Sistema, il raggiungimento o meno essendo in funzione del GRADO DI CONOSCENZA del Sistema stesso e della sua DIDATTICA da parte dell'Insegnante.

La valutazione, quindi, da me fatta sul tempo di insegnamento, deve unicamente essere ritenuta come indicativa del tempo che un insegnante, che vuol chiamarsi tale, può e deve dedicare per svolgere *completamente* il programma di teoria sopra accennato.

Avviamento alla velocità

Appresa la teoria in modo perfetto, si dovrà passare — nel secondo anno di studio — alle esercitazioni per il raggiungimento della velocità.

La velocità prescritta nei programmi scolastici è di 60 parole al minuto al termine di due anni scolastici, e di 80 parole al termine di 4 anni.

Non entro nel merito se tali velocità siano più o meno adeguate alle esigenze della vita odierna; penso, comunque, che si dovrebbe fare ogni sforzo perchè *qualunque* allievo di una *qualunque* classe possa raggiungerle.

E' inutile — infatti — studiare la Stenografia se poi, all'atto

pratico, non si sa scrivere con una certa disinvoltura.

Naturalmente, raggiungere la velocità non è una cosa delle più semplici e ciò in quanto occorre che l'allievo venga sin dall'inizio indirizzato adeguatamente e, soprattutto, che venga convinto della necessità di condurre le esercitazioni in modo graduale e metodico. Se, infatti, manca tale convincimento, l'allievo è portato a due estremi: o strafare, scrivendo di tutto ed illudendosi di riuscire a conquistare la velocità magari seguendo il giornale radio, o discorsi velocissimi; oppure cullarsi, nella illusione che la velocità verrà da sè, semplicemente scrivendo qualche cosa di tanto in tanto.

L'acquisizione della velocità, invece, deve essere — a mio avviso — basata sulla razionale armonizzazione degli esercizi di lettura, scrittura, trascrizione, dettato.

La base dell'acquisizione della velocità sta, come è noto, nell'automatismo: ogni segno può essere tracciato velocemente soltanto quando lo si sia visto, rivisto, scritto e ritrascritto. Ora, per raggiungere le velocità di 60/80 parole, il lavoro principale è quello che deve fare *il cervello*, nel concepire rapidamente il segno da tracciare, mentre il lavoro muscolare è molto ridotto, se l'allievo è stato correttamente abituato a tracciare i segni nello studio della teoria.

Pertanto, penso che — nel primo stadio di acquisizione della velocità — occorra basarsi soprattutto sull'esercizio di lettura. Questo comporta, però, la necessità di disporre di testi adeguati, con appropriati esercizi di lunghezza progressiva. Gli allievi dovranno essere abituati a leggere moltissimo ed i brani che verranno dettati dovranno essere gli stessi che saranno stati letti. In tal modo, gli stenogrammi verranno impressi nella mente dell'allievo, che li ricorderà facilmente quando verranno dettati.

I testi per queste esercitazioni dovranno essere di carattere semplice, in modo da interessare gli allievi. Escluderei le favole o le trascrizioni di brani letterari che contengano anche solo qualche parola poco usata, perchè altrimenti l'allievo non riesce a seguire il senso (dato che, in questo primo stadio, le parole vengono rilette in se stesse e molte volte la mancanza di proporzione esattissima di qualche segno crea delle perplessità) e si ferma ogni due o tre parole, con quale vantaggio per la generale noia è facile immaginare, a meno che l'Insegnante intervenga in anticipo, nel qual caso — però — verrà tolto quell'interesse alla lettura che costituisce tanta parte della buona riuscita.

In questa fase di avviamento alla velocità si potrà iniziare l'allievo all'uso dell'abbreviazione tonica delle parole plurisillabe, iniziando dal participio passato dei verbi.

Abbreviazione tònica

Dapprima si spiegherà il criterio generale, mostrando come, non indicandosi normalmente la vocale finale nelle parole, quando essa sia presente debba considerarsi accentata. Si farà rilevare come tutte le parole abbiano una loro accentazione (non tutti gli allievi, anche se provenienti dalla Scuola Media, ed ancor meno se provenienti

dall'Avviamento, sanno che cosa sia l'accento tònico) e si mostrerà come la differenza di accentazione abbia un valore notevole. Per dimostrarlo, si potrebbe far sentire una frase con l'accentazione cambiata (Filòmena è àndata alla farmàcia).

Richiamata l'attenzione su tale accento, si mostrerà come la maggior parte delle parole trisillabe abbiano l'accento sulla seconda sillaba e si dicano parole piane. In tal modo, l'allievo imparerà una terminologia che potrà essere utile nella spiegazione delle regole di formazione delle abbreviazioni professionali. Si mostrerà, infine, un primo elenco di vocaboli, rilevando la posa dell'accento tònico, e si inviterà gli allievi a fare altrettanto per altre parole simili che si scriveranno alla lavagna. Si passerà, infine, a mostrare il tracciato stenografico, facendo anche rilevare come l'abbreviazione tònica non nuoccia alla chiarezza della lettura, dato che la sillaba mancante può essere facilmente ricostruita.

Naturalmente, tutte le nozioni di cui sopra dovranno essere propinate all'allievo in più lezioni, con le opportune ripetizioni, finchè siano completamente digerite. Ritengo che sarebbe inutile spiegare le regole di Stenografia professionale in un'unica lezione, dato che l'allievo non le saprebbe immediatamente applicare, mentre se si pone una solida base con l'abbreviazione all'accento tònico le altre regole potranno poi essere spiegate come estensioni dell'abbreviazione predetta.

Acquisizione della velocità

Dopo tutte le amorose cure, sin qui avute per la tenera pianticella del nuovo stenografo, occorre che tutto il nostro lavoro non venga distrutto dalla grandine della più difficile conquista dello studio stenografico, ossia dalla velocità.

Purtroppo, in molti casi, prima che l'Insegnante possa correttamente indirizzare l'allievo, questo — credendosi ormai in grado di far da solo — abbandona lo studio e si lancia, con le nozioni già acquisite, nel campo pratico: gli insuccessi saranno, però, tali da fargli perdere la fiducia che aveva nella Stenografia e, in qualche raro caso, lo consiglieranno a tornare alla scuola, per farsi meglio formare e consigliare.

Gli allievi che, comunque, iniziano e seguono le esercitazioni di velocità sotto la guida di un Insegnante, normalmente riescono ad ottenere dei buoni risultati, se l'Insegnante — innanzitutto — è convinto della necessità di seguire un ben studiato "piano di lavoro" per evitare perdite di tempo e per stimolare, nel migliore dei modi, l'acquisizione della velocità. Naturalmente, questa convinzione implica che l'Insegnante sia perfettamente conscio delle difficoltà che il raggiungimento della velocità comporta, e ciò anche perchè egli stesso ha raggiunto una certa abilità professionale. Se l'Insegnante non ha mai affrontato la conquista della velocità, non potrà nemmeno porsi il corrispondente problema della sua didattica ed allora non sarà in grado di opportunamente guidare gli allievi: l'esperienza ce lo dimostra, perchè molti buoni stenografi pratici hanno formato altrettanto ottimi stenografi, mentre Insegnanti legati alla sola conoscenza della teoria non sono stati in grado di farlo.

Del « metodo »

Le esercitazioni per il raggiungimento della velocità sono un po' il « pomo della discordia » nel campo stenografico, in quanto ogni Insegnante ha, o « dovrebbe » avere, un proprio metodo al riguardo. Tuttavia si può porre come base fondamentale il fatto che per raggiungere la velocità occorre stenografare e rileggere molto. Ogni metodo — in fondo — non fa che consigliare un abbondante esercizio, più o meno graduato, più o meno metodico, basato sul binomio « scrittura-lettura ».

E' necessario tener presente che l'allievo deve venir abituato non soltanto al raggiungimento della velocità, ma anche alla resistenza nella stenoscrizione, alla possibilità di seguire brani di diversi argomenti, alla rapida trascrizione di quanto stenografato, ecc.

Per far ciò, naturalmente, non ci si può illudere di far raggiungere la velocità in un mese o due, come molte affermazioni reclamistiche proclamano: LA VELOCITA' SI RAGGIUNGE QUANDO SI E' POSTA UNA SOLIDA BASE DI CONOSCENZA TEORICA E SI LAVORA SU QUESTA BASE PER L'AUTOMATIZZAZIONE DEL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI TRACCIATI. Tale automatizzazione può essere raggiunta in vari modi: o attraverso esercizi di lettura, copiatura e dettato di brani nuovi, oppure attraverso la ripetizione di brani graduati (gamme).

Il mio metodo personale contempla entrambi gli esercizi, vale a dire che l'allievo automatizza determinate gamme (brani base), opportunamente commentate dall'Insegnante, e — contemporaneamente — in ogni lezione stenoscrive, sotto dettatura, uno o due brani nuovi dei quali automatizzerà solo i termini più difficili, le abbreviazioni professionali ed i tracciati che presentino qualche particolarità o difficoltà grafica.

Supponendo di iniziare le esercitazioni dalla velocità di 40 parole al minuto, occorrerà assicurarsi che tale velocità minima venga raggiunta da tutti gli allievi della stessa classe e, quindi, si darà la massima importanza alla ripetizione dei brani assegnati ed alla rapida lettura di tutto ciò che è stato stenografato, perchè se l'allievo riesce a rileggere rapidamente un brano, è segno che il brano è a sua conoscenza. Qualcuno potrà obbiettare che la memoria, in questo caso, interviene anche per far ricordare tracciati mal scritti o tronchi, od anche intere frasi. L'inconveniente è senz'altro presente, ma è molto meno grave di quanto potrebbe sembrare perchè se i dettati iniziali saranno solo di brani già automatizzati, le possibilità di errori teorici saranno molto diminuite.

Per il passaggio, comunque, dalle 40 alle 60 parole al minuto l'esercizio preminente è quello della lettura. La trascrizione in caratteri stenografici del brano da automatizzare verrà quindi letta una o più volte in classe: ogni allievo leggerà a turno un periodo e l'Insegnante indicherà successivamente chi dovrà leggere, in modo che *tutti* siano obbligati a seguire la lettura. Normalmente, alla terza lettura il brano dovrebbe essere riletto molto spedimente. L'Insegnante traccerà poi alla lavagna i segni sui quali occorre richiamare l'attenzione ed inviterà gli allievi a ripetere questi tracciati almeno

7/8 volte: in tal modo, sarà sicuro che i tracciati più difficili siano parzialmente automatizzati prima dell'esercizio a casa che consisterà nella ripetizione per due o tre volte di quanto dettato. Nella lezione successiva, il brano verrà dapprima riletto una volta, dopo di che si eseguirà la dettatura (che dovrà essere effettuata alla velocità raggiunta dalla maggioranza degli allievi), seguita dalla lettura. Il brano. poi, verrà successivamente ridettato e riletto.

Non ritengo utile la dettatura per più di due volte consecutive: sarà invece opportuno ritornare sullo stesso brano a distanza di qualche lezione in modo da richiamare alla mente dell'allievo i

tracciati.

Si passerà poi al brano « fuori testo », che verrà dettato lentamente ed eventualmente potrà essere stenografato alla lavagna da un allievo, brano che riletto dagli altri allievi verrà, infine, ridettato. E' bene che questo brano non sia molto lungo ed ogni volta si cercherà di variare l'argomento, sia al fine di interessare gli allievi, sia per offrire un utile esercizio di automatismo sul più ampio numero possibile di parole. Questo esercizio servirà anche ad aprire la mente degli allievi ai diversi problemi, dato che il primo requisito dello stenografo è quello di una cultura il più possibile vasta ed acuta.

Un piano di lavoro di questo genere richiede un testo adeguato: tale testo potrebbe essere quello delle « Esercitazioni di Stenografia » del Prof. Flaviano Rodriguez, che contiene appunto il materiale disposto per tali esercitazioni. I brani nuovi potranno essere prelevati dall'Insegnante da giornali, riviste, ecc.

Dell'« informazione »

Personalmente, ritengo opportuno mettere al corrente gli allievi degli scopi e delle velocità che si vogliono raggiungere, ponendo anche un traguardo di tempo. In tal modo, si riesce meglio a stimolarli con vantaggio per l'acquisizione della velocità.

Contemporaneamente alle esercitazioni di cui sopra, l'Insegnante dovrà dare all'allievo il maggior numero possibile di consigli

pratici sui materiali da usare per la stenoscrizione (penna, matita, blocco, cartelle) ecc., come pure potrà consigliare la lettura delle Riviste stenografiche, e — particolarmente — delle parti autografate, in modo che l'allievo sia al corrente di ciò che avviene nel nostro

campo e prenda amore allo studio della nostra arte.

In questa fase, in cui l'allievo inizia a comprendere il vero valore della Stenografia, si potranno anche dare alcuni dati storici sulla nostra disciplina: tali notizie sono più efficaci in questa occasione piuttosto che durante la prima lezione di Stenografia. Infatti, giunti ormai ad uno stadio avanzato dello studio stenografico, la mente dell'allievo è più aperta a riceverle, mentre nella prima lezione di Stenografia, non sapendo nulla della nostra arte, probabilmente si annoierà e le poche notizie saranno entrate da un orecchio ed uscite dall'altro. E' ovvio che non si dovrà fare una storia completa della Stenografia, ma si forniranno solo alcune nozioni fondamentali.

Occorrerà anche, e penso che sia necessario, informare l'allievo che in Italia sono usati più Sistemi stenografici: molte volte egli stesso, notando che nella stessa classe sono presenti allievi che usano altri Sistemi, pone la domanda; in altri casi, invece, rimane in completa ignoranza. Ciò — però — non deve assolutamente dar àdito a puntate verso questo o quel Sistema: ogni stenografo, di qualsiasi Sistema, è degno del massimo rispetto, purché sia uno stenografo. Se c'è una cosa che molte volte mi ha urtato, è quella di incontrare sedicenti stenografi, ignoranti ed incapaci di usare praticamente la Stenografia che decantavano le virtù del loro Sistema, denigrando gli altri, dei quali nulla conoscevano. In molti casi, ho pensato che un simile stato di cose deriva da affermazioni lanciate in classe dagli Insegnanti, affermazioni che l'allievo ripete, convinto della loro verità.

Caratterizzazione degli stenogrammi

Ho già scritto sul « Corriere Stenografico », parlando delle due fasi in cui — idealmente — può essere diviso l'insegnamento della Stenografia, della necessità di guidare gli allievi, anche dal punto

di vista grafico, senza però eccedere, onde evitare che la preoccupazione grafica diventi predominante a scàpito della velocità. Ogni qual volta un allievo non riesca a rileggere un tracciato (e ciò specialmente all'inizio delle esercitazioni di velocità), occorrerà fargli analizzare il tracciato stesso ed esaminare qual è stata la ragione della mancata rilettura. Ciò può dipendere da varie cause, la principale — però — è quella relativa alla mancata caratterizzazione dello stenogramma.

Per mancata caratterizzazione, intendo la mancata attenzione grafica su quelle parti dello stenogramma che possono deformarsi e rendere difficile la lettura, come pure l'esagerazione di altri elementi superflui. Di qui, l'utilità di abituare l'allievo ad acquistare la sensibilità necessaria per rendere inequivocabile la lettura dei tracciati.

Non curando questi particolari, la traduzione dell'allievo di quanto stenografato non sarà mai precisa.

E' utile, inoltre, valutare le esercitazioni di velocità secondo i criteri usati per la valutazione degli elaborati in Gare Nazionali: ciò dà modo all'allievo di notare tutte le imperfezioni del proprio stenoscritto.

Per la caratterizzazione degli elementi, verranno richiamati i criteri già esposti circa il tracciamento dei cerchietti, l'indicazione delle finali nei determinanti, ecc. Particolare cura può essere usata nel caso di distinzioni tra l'imperfetto congiuntivo ed il passato remoto dei verbi, come aveste ed avreste, doveste e dovreste. In questo caso, se i due tracciati venissero scritti integralmente, la differenza consisterebbe solo nel rafforzamento del gruppo RE, rafforzamento sempre relativo in velocità.

Conviene, quindi, usufruire della regola che permette di omettere la V intervocalica, regola che potrà essere applicata nel caso di aveste e doveste e non in avreste e dovreste, allo scopo di ottenere un'utile differenziazione.

Bisognerà abituare l'allievo alla attenta considerazione delle vocali finali, che dovranno essere indicate in tutti quei casi in cui il nesso logico non permetta un'esatta ricostruzione. Casi del genere càpitano nel caso di elencazioni, in cui alcune voci possono essere al singolare ed altre al plurale, oppure nel caso di complemento oggetto senza determinanti precedenti. In questi casi è utile l'indicazione del plurale. L'allievo, pertanto, potrà stabilire una convenzione, vale a dire che se il tracciato non porta alcuna indicazione esso è da considerarsi singolare, mentre se è plurale l'indicazione può avvenire a mezzo di una semplice I posta sotto lo stenogramma. Questo criterio, naturalmente, non è solo da considerarsi per il sistema Cima, ma per tutti i Sistemi, perché non sempre è possibile la precisa indicazione a mezzo delle regole del Sistema.

Si riprenderà, poi, l'esposizione delle regole di abbreviazione delle parole e, in relazione alla preparazione degli allievi, si esami-

neranno le regole di abbreviazione professionale.

Le « note professionali - facoltative »

Come già detto, sarà innanzitutto necessario far comprendere bene il principio che regola l'abbreviazione tònica, facendola applicare alle parole piane che non diano àdito ad inconvenienti di rilettura.

Si passerà poi all'analisi delle regole di abbreviazione grafica dei tracciati. Tali regole, come è noto, sono quelle relative:

- all'ommissione della R intervocalica, come in diritto, carattere, derivato, ecc. (In alcuni casi, si può omettere un dittongo: glorioso, materiale, ecc.).
- all'omissione della vocale, preceduta da N, in parole come manifesto, manodopera, manifattura, autonomia, ecc..

Le abbreviazioni di cui sopra sono particolarmente convenienti in quanto semplificano il tracciato e permettono una maggior chiarezza di lettura. Con appropriati esempi, l'allievo sarà in grado di imparare, in breve tempo, ad usarle in tutti i casi.

Si passerà poi ad esaminare la desinenza professionale PLIC: questa desinenza potrebbe, a mio avviso, essere inserita fra le desinenze stabilite nel Codice, in quanto è molto utile a tutti gli

effetti. Come nota professionale, invece, potrà essere indicata l'estensione di tale desinenza per la parola OBBLIGO e derivati, uniche parole aventi il gruppo BLIG finale. La semplificazione dei tracciati, per tale estensione, è notevole (si confrontino i due tracciati per la parola obbligatorio). Pure come nota professionale, si potrà estendere la desinenza tric al gruppo dric. molto frequente sia nel linguaggio chimico che in alcune parole frequenti anche nel linguaggio comune (solfidrico, cloridrico, cilindrico, poliedrico, ecc.). Queste due ultime estensioni, per BLIG e DRIC non sono contemplate nel Codice e, in particolare, l'ultima è stata proposta dal sottoscritto che non desidera quindi far passare per ortodossa questa forma. La loro applicazione, quindi, è del tutto facoltativa, tuttavia penso che esse siano abbastanza razionali in quanto non sono che estensioni di desinenze già stabilite nel Sistema mentre, senza il loro uso, l'abbreviazione di tali tracciati all'accento tònico non sempre sarebbe prontamente interpretabile (si considerino, ad es., le parole iodidrico e solfidrico).

Di mano in mano che se ne presenti l'opportunità nei brani che si faranno automatizzare, si spiegheranno le estensioni della regola generale di abbreviazione all'accento tònico, nonché l'estensione delle regole di abbreviazione generale dei tracciati similmente a quanto avviene per la scrittura comune (1).

Come ho detto, occorrerà che l'allievo si impadronisca poco alla volta di tali abbreviazioni professionali, inoltre non dovranno essere spiegate se gli allievi non abbiano raggiunto una buona velocità senza il loro uso. Infatti, lo studio *immediato* non porta grande vantaggio agli effetti della velocità, mentre porta il grande svantaggio di dare all'allievo (che già è preoccupato di rispettare le regole del Sistema) un'ulteriore preoccupazione nell'abbreviazione, preoccupazione che in molti casi arresta la scrittura, con svantaggio — quindi — per il rapido raggiungimento della velocità stessa.

^{(1) -} Per non effettuare una lunga esposizione di queste regole, rimando coloro che desiderano approfondire la casistica al mio libro « Stenografia Professionale ».

Sarà invece opportuno che l'Insegnante ripeta l'esposizione dei principi generali ogni volta che si presenti l'occasione e faccia automatizzare qualche tracciato molto frequente. L'allievo, allora, sarà portato ad abbreviare tale tracciato ogni volta che lo incontrerà e lo farà senza esitazione, mentre riuscirà da solo ad applicare lo stesso principio abbreviativo ad altri tracciati simili nello studio di automatismo del brano che verrà assegnato.

« L'esempio trascina »

L'acquisizione della velocità è la fase più lenta di tutto lo studio stenografico, tuttavia se l'allievo viene interessato alla sua conquista e gli si *mostrano* le possibilità pratiche di utilizzo della Stenografia, i risultati potranno essere raggiunti in un tempo considerevolmente ridotto.

Poiché la scrittura e la lettura dei tracciati costituiscono la base per l'automatismo, sarà utile avviare gli allievi alla pratica stenoscrizione dei loro appunti scolastici per altre materie mostrando quale notevole vantaggio ne possano ritrarre. Particolarmente si faccia notare come non sia necessaria una grande velocità per tale lavoro, mentre la sicurezza di scrittura e di lettura già conseguita permetteranno di ulteriormente migliore il rendimento.

Scettico, per pratica, sul raggiungimento da parte di tutti di iperboliche velocità stenografiche (ho sentito allievi dichiarare velocità di 120-130 parole, mentre — in pratica — non riuscivano a seguire un dettato a 70 parole), sono però fermamente convinto che tutti possono raggiungere una velocità di circa 100 parole al minuto, velocità che già si può considerare buona e con la quale i più dotati potranno tentare la scalata alle maggiori vette.

In questo quadro di visione realistica della velocità, ritengo che le Gare Stenografiche si inquadrino in un utile stimolo, stimolo che dovrebbe venir maggiormente portato a conoscenza di tutti coloro che — direttamente od indirettamente — sono interessati al miglior sfruttamento delle possibilità stenografiche.

Come è noto, l'esempio trascina è ciò è tanto più vero nella nostra materia pratica: se l'Insegnante potesse effettuare esercitazioni unitamente agli allievi e mostrare la possibilità di raggiungere la velocità e di rileggere rapidamente con la massima sicurezza, molti dubbi e prevenzioni verrebbero in un attimo dissipati.

Esercitazioni e magnetofono

Utile aiuto all'acquisizione della velocità potrà essere il magnetofono, sul quale potranno essere registrate dettature a velocità crescenti, in modo da permettere all'allievo di effettuare l'esercitazione anche in assenza dell'Insegnante.

Il metodo delle gamme presenta il grande svantaggio di scindere in due fasi l'acquisizione della velocità, facendo passare l'allievo dapprima nella lenta esecuzione grafica e mentale dello stenogramma per poi (con la successiva dettatura del brano automatizzato) porlo di fronte alla velocità pratica. Il magnetofono permette di abolire queste due fasi, poiché l'esercizio di automatismo (vale a dire la ripetizione del brano per più volte) può essere comodamente e con vantaggio effettuato direttamente in velocità. Naturalmente, tale velocità dovrà essere mantenuta ad un livello di sicurezza, nel senso che dovrà, in ogni caso, essere inferiore di almeno 5-10 parole alla velocità realmente raggiunta dagli allievi e ciò per dar modo agli stessi, scrivendo, di concepire anche parole nuove o difficili e di tracciare i segni stenografici in modo chiaro e facilmente rileggibile.

L'allievo, in tal modo, con molto minor tempo, potrà essere in grado di raggiungere buone velocità. Sarebbe quindi utile che in ogni Scuola l'Insegnante potesse disporre di un magnetofono, che potrebbe anche essere usato dagli allievi in determinate ore per esercitazioni extra.

Si potrà obbiettare che, senza la presenza dell'Insegnante, la lezione può non essere proficua c tale obbiezione può senz'altro essere fondata: gli allievi, però, posseggono molto più autodisciplina di quanto si creda — purché siano convinti della utilità di usultruire di un tale sistema di lavoro.

Il convincimento può scaturire facilmente dall'osservazione che un compito che preveda la ripetizione per tre volte di un brano della lunghezza di cento parole richiede almeno una mezz'ora per essere eseguito, mentre il relativo dettato al magnetofono non comporta più di 10 minuti. Coloro quindi che vogliono mantenersi ligi al dovere, effettuando l'esercitazione al magnetofono, risparmieranno tempo che può essere dedicato ad altre materie; coloro che, invece, vogliono fare qualcosa di più, possono — a parità di tempo impiegato — ripetere più volte il brano od altri brani.

L'Insegnante potrebbe, agli effetti disciplinari, nominare un responsabile dell'andamento delle esercitazioni, riservandosi naturalmente di controllare di tanto in tanto che il tempo venga ben impiegato.

La dettatura

La dettatura dei brani, particolarmente se effettuata al magnetofono, dovrà essere curata sia dal punto di vista della pronuncia, sia da quello della velocità.

La dettatura non è facile e — soprattutto — stanca: è anche questa una delle ragioni per cui gli oratori di oggi (a parte la mancanza di idee e di chiarezza che soprattutto gli stenografi notano!) parlano così male.

L'insegnante di Stenografia, però, deve fare di tutto perché la dettatura riesca il più possibile perfetta e non metta in difficoltà l'allievo. Dovrà quindi leggere *in anticipo* il brano da dettare, osservando quali siano le pause da far rilevare, quali i punti difficili, sia dal punto di vista uditivo (in quanto parole con suoni affini possono essere, qualche volta, mal comprese) sia da quello logico. Su tali punti occorrerà dosare opportunamente il timbro della voce, allo scopo di permettere a chi stenografa di meglio comprendere.

La dettatura stenografica, a mio avviso, deve essere il più possibile naturale ed espressiva, senza tragicità inutili. Le diverse parole dovranno essere tra loro staccate chiaramente, vale a dire che ogni parola dovrà essere dettata in se stessa e non legata alla precedente od alla seguente da un trascinamento della voce. La velocità dovrà, nei limiti del possibile, essere regolare.

Misurazione della velocità

Per raggiungere tale regolarità, vari sono i metodi di divisione del brano. Personalmente, ritengo che la divisione per quarti di minuto sia la migliore anche se, naturalmente, il quarto di minuto può non essere rispettato e ciò per la nota ragione di differenza sillabica delle diverse parole. Basandosi però, come regola, sul quarto di minuto e controllando che il mezzo minuto venga rispettato, si può mantenere una dettatura costante. Se ci si accorgesse che la velocità risulta inferiore a quella prevista, non accelerare improvvisamente, ma mantenere costante la dettatura seguente (1).

Per meglio regolarsi nel tempo di dettatura, conviene far uso di un cronometro con quadrante ben visibile, con divisione sessage-simale o centesimale (quest'ultimo, forse, più comodo per i calcoli) ed una lancetta. (Per i nostri usi non servono complicati cronometri da gabinetto di fisica, in grado di registrare minime differenze di tempo e con più lancette).

Il cronometro verrà tenuto con la mano destra durante la dettatura, oppure appoggiato sulla cattedra: comunque, molto vicino al testo da dettare, in modo che l'occhio possa posarsi su di lui senza perdere il filo della dettatura.

^{(1) -} Esempio pratico: poniamo di dover dettare alla velocità di 100 parole al minuto. Giunti al termine del testo, previsto per il primo minuto, ci si accorge di aver impiegato 1' e 5". A mio avviso è opportuno evitare il recupero nel secondo minuto, che altrimenti risulterebbe a circa 120 parole, ma giungere al 2º minuto e 5" con la perfetta dettatura delle successive 100 parole.

E' anche facile che càpiti il contrario, vale a dire che si detti più rapidamente del previsto: in tal caso, rallentare l'andatura dando maggior pausa ai punti. Con la pratica, ci si accorgerà che basta un minimo per ricuperare appropriatamente

Della pronuncia

Il tono della voce non dovrà essere eccessivamente alto: basta che tutti gli allievi riescano a ben comprendere. Sarà utile anche effettuare qualche dettato ad un tono di voce un po' ribassato, allo scopo di abituare gli allievi a seguire anche in condizioni più difficili del normale.

Se l'occasione si presenta, far dettare a colleghi, allievi già esperti, ecc., in modo da abituare ai diversi timbri di dettato, come pure alle diverse pronunce con inflessioni regionali.

Libri di testo

La scelta del libro di testo è il primo problema che deve affrontare chi si dedica all'insegnamento della Stenografia. Il libro di testo deve servire:

- per permettere all'allievo il ripasso delle nozioni che l'Insegnante ha spiegato (e non per insegnare all'allievo ciò che l'insegnante non ha spiegato);
- per fornire gli opportuni testi di esercitazione per lettura e trascrizione sia durante la fase di apprendimento sia in quella pratica.

E' ovvio, quindi, che il testo dovrà — il più possibile — svolgere la materia secondo lo schema didattico che l'Insegnante intende adottare.

Per quanto riguarda il sistema Cima, dopo il riconoscimento ufficiale del 1937 sono usciti moltissimi testi (principalmente grammatiche) ad uso delle Scuole. (Al termine delle presenti note è riportata una sommaria bibliografia dei testi che maggiormente possono interessare l'Insegnante: l'Accademia cimana ha pubblicato nel 1961, in accasione del V Congresso, una completa bibliografia del Sistema).

Sostanzialmente, tutti i libri pubblicati espongono la materia attenendosi allo schema indicato nel Codice e nel Manuale, prevedendo diversi tipi di esercitazioni ed un'antologia più o meno ampia di brani. (Ricordo che tutti i libri riguardanti il sistema Cima debbono, prima della loro pubblicazione, ottenere l'autorizzazione preventiva dell'Inventore del Sistema o della Commissione Revisione Testi Cimani, autorizzazione che deve venir riportato nel volume).

Il Prof. Cima ha sempre lasciato una certa libertà, anche per i libri destinati all'insegnamento nelle pubbliche Scuole, su particolari che non alterino la concezione generale del Sistema, ma penso che gli Autori ed innovatori debbano giustificare pubblicamente le loro « deviazioni ». Ogni Sistema può senz'altro essere modificato, naturalmente con un accordo da parte dei responsabili della Scuola, e quindi ognuno può portare il suo contributo di esperienza pratica e didattica, ma — ripeto — ogni innovazione deve avere la sua giustificazione.

Purtroppo, alcuni libri cimani non soltanto contengono deviazioni non codificate e non spiegate dai loro inventori, ma anche errori grossolani!

Particolarmente per quanto riguarda la parte professionale del sistema, riterrei utile che tutti gli Insegnanti portassero il loro contributo per la formazione di un Codice più dettagliato dell'attuale, evitando quell'empirismo che attualmente regna e che autorizza molti Insegnanti a valersi di criteri abbreviativi non consoni allo spirito del Sistema. A mio avviso, se il Sistema pone come prima regola abbreviativa (professionale, naturalmente) quella dell'abbreviazione all'accento tònico, da questa regola generale occorre partire per formare tutte le altre abbreviazioni.

Per la parte pratica di insegnamento sarà utile consigliare la lettura delle tavole del « Corriere Stenografico », onde abituare gli allievi ad un tracciato *dinamico* e *chiaro*, utilissimo per un *rapido* raggiungimento della velocità stenografica.

Concetto di errore

Definire il concetto di errore in qualunque Sistema può essere utile, allo scopo di orientare la valutazione degli elaborati degli allievi verso una base oggettiva che tenga conto del complesso di nozioni da lui apprese.

Per poter naturalmente definire esattamente il concetto di errore, occorre avere come base un Codice il più possibile dettagliato, che fissi le regole in modo preciso. Per quanto riguarda il sistema Cima, ponendo come base di valutazione le regole esposte nel Codice Ufficiale, *propongo* di considerare errore:

- 1 Il mancato rispetto di uno qualunque dei segni stabiliti in alfabeto (uso del segno di C palatale per C gutturale, ad esempio; uso dell'unione dei segni di S + C palatale per il gruppo SC (I), eccetera.).
- 2 Mancato rispetto di una qualunque delle sei regole di formazione degli stenogrammi (ad esempio, indicazione alfabetica della I, errata posizione dell'uncino per S, ecc.).
- 3 Mancata indicazione dei determinanti (un-o, una cui lui (e composti) quel, quei ecc.) secondo le forme grafiche stabilite nel Codice.
- 4 Mancata indicazione dei gruppi IN CON PER.
- 5 Mancata applicazione di una qualunque delle desinenze stabilite nel Codice (per esempio, non applicare la desinenza ZION nella parola lezione, ecc.).
- 6 Errata indicazione delle desinenze composte.
 Sono da considerarsi errori, qualora l'Insegnante abbia chiaramente spiegato le relative regole, i seguenti casi:
- 1 Tracciamento scorretto del cerchietto di L.
- 2 Mancata distinzione dei cerchietti ed uncini fra L ed N nei possibili casi di ambiguità.

- 3 Mancata indicazione del gruppo PER iniziale di parola con l'abbreviazione stabilita.
- 4 Mancata distinzione fra le desinenze bilir bilar e biliar.

Valutazione degli elaborati

Per la valutazione di un elaborato si terrà presente che gli errori teorici di cui ai punti da 1 a 6, non potranno mai essere superiori all'1% del testo dettato; si terrà anche conto della calligraficità dei segni, calligraficità intesa — innanzitutto — come rispetto delle proporzioni fra i diversi elementi dei segni. (A questo riguardo, preciso che i segni medi dovrebbero essere di circa 4 mm. ed in rapporto ad essi, i segni piccoli dovrebbero essere circa 1/3, mentre i segni grandi il doppio).

Per quanto riguarda le esercitazioni di velocità, il giudizio dovrebbe risultare dal complesso della valutazione di:

- errori teorici,
- chiarezza dei segni,
- velocità di lettura,
- velocità di trascrizione.

La velocità di lettura dovrebbe essere, fino alla velocità di scrittura di 80 parole, una volta e mezza la velocità effettiva raggiunta (ad esempio: 60 parole di scrittura, 90 di lettura) ed — in ogni caso — non dovrà essere inferiore alla velocità di dettato.

La velocità di trascrizione, fino alla velocità di 100 parole al minuto, non dovrebbe essere superiore a due volte e mezzo la velocità di dettato. La somma dei giudizi darebbe la valutazione complessiva.

Si potrà obbiettare che per poter valutare i diversi tempi occorrerebbe essere un cronometrista e distogliere l'attenzione dall'esercizio per poter osservare l'orologio, ma una valutazione molto semplice può essere ottenuta a mezzo dei normali contaminuti per cottura vivande che — a prezzi ragionevoli — si possono trovare in qualunque magazzino di articoli casalinghi. Questo semplice dispositivo presenta il vantaggio di emettere un segnale acustico al termine del tempo prefissato, che può variare da 5 a 60 minuti, quindi largamente sufficiente per i nostri scopi.

Conclusione

Giunto al termine di queste *note*, necessariamente sommarie, e nella speranza che esse possano servire di traccia a chi si avvicina al sistema Cima, desidero porre l'accento sulla necessità sempre più sentita di un *insegnamento pratico*, nella Scuola, *che prepari in modo adeguato alla dinamica vita moderna*.

A questo insegnamento tutti i responsabili delle diverse Scuole stenografiche italiane sono, a mio avviso, chiamati a portare il loro contributo con una chiarificazione delle idee intorno al problema

stenografico ed all'insegnamento dei relativi Sistemi.

Le Scuole di Magistero, esistenti o da crearsi, debbono adeguarsi a questa nuova imperiosa realtà se vogliamo che la nostra Materia (e la consorella Dattilografia che deve sempre più con essa fondersi anche in un'unica abilitazione) sia sempre meglio valorizzata con i relativi riflessi morali ed economici per la classe insegnante.

GIAN PAOLO TRIVULZIO

BIBLIOGRAFIA

A completamento delle osservazioni didattiche e pratiche esposte, ritengo utile riportare una « bibliografia » dei principali testi che possono essere usati nell'insegnamento del sistema Cima, nonchè di quelli utili alla formazione generale, pedagogica e didattica dell'Insegnante. Ho pure elencato alcuni articoli, comparsi sulle Riviste italiane, di recente pubblicazione, dalla lettura dei quali l'Insegnante potrà trarre utili ammaestramenti.

DIDATTICA - PEDAGOGIA - PSICOLOGIA STORIA DELL'EDUCAZIONE

Fr. Agostino Gemelli e Agata Sidlauskaite - La Pedagogia dell'età evolutiva Giuffré, Milano.

Prof. Alfredo Saloni - Educazione e Pedagogia - Vol. 15º della Biblioteca dell'Educatore (Enciclopedia didattica) diretta dal Prof. Luigi Volpicelli - Edizioni Viola-Ave, Viale Bianca Maria, 13 - Milano.

Prof. Alfredo Saloni - Concetti di Didattica - idem, Vol. 47. Andrea Franzoni - Storia dell'Educazione - La Tipografica, Varese.

Paul Guillame - Manuale di Psicologia, a cura di Alberto Marzi - Editrice Universitaria, Firenze.

Particolarmente utile la parte riguardante il pensiero, il linguaggio e la scrittura.

DIDATTICA GENERALE E STENOGRAFICA

Ugo Zucchermaglio - *Didattica della Stenografia* - Opera 1^a della collana di studi dell'Istituto di Magistero Stenografico - 2^a Ediz. - IMS, Milano, 1960.

Dissento, però, con l'Autore su alcune affermazioni riguardanti il sistema Cima e la sua didattica. Le divergenze potranno essere facilmente rilevate da quanto ho esposto.

Giuseppe Quitadamo - Guida per gli esami di abilitazione all'insegnamento della Stenografia - Edizioni Usnen, Napoli.

OPERE UFFICIALI

G. V. Cima - Manuale Ufficiale - XXV Edizione - Petrini, Torino, 1961.

G. V. Cima - Codice Ufficiale del sistema Cima - Petrini, Torino, 1957.

La Stenografia Italiana Corsiva, sistema Cima - Petrini, Torino, 1961.

TESTI SCOLASTICI PER IL SISTEMA CIMA

Tito Poggio, Ines Gandolfo - La stenografia sistema Cima - Paravia, Torino.

L'esposizione della teoria è effettuata secondo la schema del Codice Ufficiale, con esercizi appropriati di lettura e di trascrizione per ogni regola. L'alfabeto viene esposto tutto in una volta e sono mostrate tutte le combinazioni dei segni tra loro. Le desinenze sono esposte a gruppi. L'autografia è della Prof. Ida Palazzolo per la parte scolastica, e dell'Inventore del Sistema per la parte professionale. Il tracciato è curato.

Luigi Chiesa - Grammatica della Stenografia italiana, sistema Cima - Edizioni Alpine, Bergamo.

La teoria è esposta in XV lezioni. L'alfabeto viene esaminato per gruppi di segni. Gli esercizi sulla teoria sono costituiti da parole isolate, lo che costituisce una certa difficoltà per l'allievo. Abbondante materiale di lettura e dettato viene riportato nella terza parte, dedicata alla pratica. L'esposizione delle desinenze composte è poco analitica, come pure quella delle « note professionali ».

Francesco Costa - Corso Pratico di Stenografia Italiana Corsiva, sistema Cima Petrini, Torino.

All'inizio del volume è riportato il Codice del Sistema, col quale sono coordinati gli esercizi e le spiegazioni della seconda parte. L'autografia, molto chiara, è del compianto Prof. Giovanni Cavalli. (Nell'edizione del 1941, era riportato — in questo volume — un commento, storia e pubblicazioni del Sistema a cura del Prof. Furio Fasolo).

Ettore Cesarano - Compendio scolastico di Stenografia, sistema Cima - Paravia, Torino.

XX lezioni portano l'allievo alla completa padronanza della teoria che è esposta analiticamente, particolarmente per quanto riguarda le desinenze composte. Gli esercizi sono costituiti sia da parole isolate, sia da frasi. L'esposizione della teoria giunge sino all'abbreviazione tònica. L'autografia è del Prof. Soliani. Correda il volume un'antologia di brani letterari.

ANTOLOGIE E TESTI PER L'ACQUISIZIONE DELLA VELOCITA'

- G. V. Cima Letture scelte di Stenografia Italiana Corsiva, sistema Cima IV Edizione, col Codice sintetico Petrini, Torino.
- G. Malcangi Fior da fiore antologia stenografica per il sistema Cima Edizioni didattiche ISIM, Milano Autografia della prof. Elda Volta.

Lauro Cordara - Lo stenografo commerciale (sistema Cima) - Paravia, Torino. L'Autore analizza, in forma discorsiva e con la sua prosa caratteristica, le varie fasi dell'attività commerciale. Il libro è a stampa, con trascrizione in caratteri stenografici. Le abbreviazioni sono di tipo libero. L'autografia, secondo una dichiarazione dello stesso Autore, « non fa testo » e quindi non entriamo nel merito della stessa.

Sandra Pachié - Stenografate! - Edizioni S.E.I., Torino.

Esposizione delle regole professionali ed antologia di brani in sola scrittura stenografica, con colonna a lato per l'indicazione delle parole che sono abbreviate professionalmente nel contesto. Viene pure usato il cosiddetto « stile telegrafico », sostituendo le parole omesse con virgolette, affinchè l'allievo rilevi l'assenza del tracciato.

Istituto di Magistero Stenografico - Quaderno n. 1 di testi per esercitazioni stenodattilografiche: *Lettere d'affari e varie* - Edizioni IMS, Milano, 1960. Raccolta di 40 lettere commerciali, di lunghezza progressiva da 80 a

783 parole. Edizione solo a stampa.

Le prime venti lettere riportano, in testa, un dizionarietto con spiegazione dei termini che possono presentare qualche difficoltà. Viene pure dato un elenco di sigle e di parole abbreviabili secondo l'abbreviazione logica del sistema Gabelsberger-Noe. - Probabilmente, verranno pubblicate le trascrizioni nei vari Sistemi di Stato.

Flaviano Rodriguez - Esercitazioni di Stenografia, da 40 a 100 parole al mi-

nuto (Sistema Cima) - Edizioni Scolastiche Mondadori, Milano.

Questo notissimo libro è edito in tre versioni, per i sistemi Cima, Gabelsberger-Noe e Meschini, allo scopo di consentire corsi di velocità plurisistema. Prima delle gamme, che sono a stampa ed in caratteri stenografici, sono riportate le « note professionali ».

ARTICOLI VARI DI INTERESSE DIDATTICO E PRATICO, apparsi sulle riviste italiane negli ultimi anni.

Corriere Stenografico (Torino)

Flaviano Rrodriguez - Competizioni Stenografiche - pag. 7 e segg. ottobredicembre 1950.

Flaviano Rodriguez - Tecnica e Didattica - pag. 1, aprile-giugno 1961; pagg. 2-3 ottobre-dicembre 1961.

Luigi Chiesa - Copiatura e dettatura - pag. 2-3 aprile-giugno 1953.

Gian Paolo Trivulzio - Familiarizziamoci con la Stenografia! - pag. 6 aprilegiugno 1957.

Luigi Chiesa - Le tre fasi nell'insegnamento della Stenografia - pag. 4, numero 1-3 1960.

Gian Paolo Trivulzio - L'insegnamento della Stenografia, Teoria e Pratica - pag. 7, n. 1-3 1960.

Lauro Cordara - « Sotto a chi tocca »! - pag. 5-6 luglio-settembre 1961.

Stenografia (Pistoia, Roma)

Enrico Bella - L'acquisizione della velocità stenografica, fattori intellettuali e fattori fisiolofici - n. 1, 1949 - pag. 20.

Enrico Bella - Pedagogia e didattica - (L'insegnamento della Stenografia) - pag. 89, n. 4, agosto 1955.

Lauro Cordara - Stenografia, come impararla e come ... insegnarla - n. 5 1957.

Giovanni Cavalli - Pratica e Teoria - pag. 51, n. 2, 1958.

Mario Marchesi - « A caccia col cannone » - pag. 129, n. 3, 1959.

Enrico Bella - Adeguarsi alla mentalità degli alunni - pag. 291, n. 6, 1959.

Enrico Bella - Un allenamento razionale, presupposto indispensabile alla formazione del vero stenografo - pag. 59, n. 2, 1960.

Giovanni Cavalli - E neanche un santo in Paradiso ... - pag. 74, n. 2, 1960.

Gian Paolo Trivulzio - Per un razionale impiego della Stenodattilografia negli Uffici - pag. 152, n. 4, 1961.

Enrico Bella - Il fattore psicologico nell'insegnamento - pag. 3 n. 1, 1962. Ritengo utile segnalare gli studi apparsi sulla rivista « Studi Grafici », nel 1957, circa le « gamme » stenografiche.

INDICE

Premessa						pag.	5
Principi generali						»	5
Il sistema Cima						»	6
Formazione degli stenogrammi .						»	8
Calligraficità dei segni						»	9
L-N						»	12
Esercizi						»	12
Abbreviazioni proprie del Sistema .						»	15
Gruppi iniziali						»	15
Desinenze				- 80 - 20		»	16
Esercitazioni						»	19
Velocità di dettatura						»	21
Tempo necessario per il buon apprend						»	21
Parole chiare						»	22
Avviamento alla velocità						»	23
Abbreviazione tonica	2		5) U	2038	100	»	24
Acquisizione della velocità		i.			200	»	25
Del « metodo »			2	.59		»	26
Dell'« informazione »	2		50 20	900G	MENT Water	»	28
Caratterizzazione degli stenogrammi						»	29
Le « note professionali — facoltative »							31

« L'esempio trascina » .							*	33
Esercitazioni e magnetofono			((*))			×	»	34
La dettatura							»	35
Misurazione della velocità .							»	36
Della pronuncia							»	37
Libri di testo	•	300			1.0		»	37
Concetto di errore			•				»	39
Valutazione degli elaborati								40
Conclusione		6		368			»	41
Bibliografia		-					 »	43